

**La Biennale di Venezia**  
**Biennale College - Teatro**  
**Venezia 30.07>10.08 2014**

Progetto di Àlex Rigola – Direttore Settore Teatro



## **OSKARAS Koršunovas**

### **Il Gabbiano**

Lituano/italiano

Destinatari: 15 attori e 5 uditori

#### INFO SUL WORKSHOP

“Lavorando con il materiale di - Il Gabbiano - vogliamo sottolineare la ricerca della realtà e cercare di rispondere, con l'aiuto della nostra professione, alle domande fondamentali su chi (cosa) siamo, chi (cosa) sono gli attori e il regista, e che (cosa) è il pubblico, con l'aiuto della nostra professione. Ci appelliamo al principio amletico dell'andare in scena, per il pubblico più importante, che molto probabilmente siamo noi: solo allora potremo avere un effetto sugli altri”. Oskaras Koršunovas.

Oskaras Koršunovas (Vilnius, 1969) si è laureato presso la Vilnius Musica con un Master in regia teatrale. Già a quel tempo il giovane regista si era distinto per il suo insolito linguaggio teatrale. Anche se le prime esibizioni erano state create sotto l'egida della Lithuanian State Academic Drama Theatre (ora chiamato Teatro Drammatico Nazionale Lituano), sono state spesso indicate come un corpo separato, un teatro nel teatro. Critici teatrali contemporanei, intitolavano i loro articoli semplicemente: "Oskaras Koršunovas...teatro?", prevedevano l'emergere inevitabile di un nuovo teatro.

Nel 1998 fondò un teatro indipendente, chiamato Oskaras Koršunovas Theatre, in breve, OKT. Koršunovas, assistito da registi ospiti, ha costruito un repertorio solido, che comprende sia la drammaturgia contemporanea che allestimenti classici. A suo parere, il teatro contemporaneo deve riflettere l'attuale, e talvolta anche essere in anticipo sui tempi, predire il futuro e agire come un avvertimento.

L'Amleto di William Shakespeare (2008) e la lavorazione dell'opera hanno segnato l'inizio di una nuova fase nella biografia di Oskaras Koršunovas. Il regista scopriva un nuovo spazio di lavoro, lo studio OKT, e si dedicava alla regia di esplorazioni di laboratorio. Durante il lavoro su "Amleto", il regista e gli attori erano più interessati al processo creativo in sé, rispetto alla messa in scena. In quegli anni ha raccolto molteplici premi e riconoscimenti internazionali. I tour in festival internazionali, spettacoli e progetti nei teatri esteri comprendono gli Stati Uniti, la Corea del Sud, l'Australia, l'Argentina, e molte regioni adiacenti. Ogni anno, appare il teatro OKT ha più di dieci rappresentazioni in diverse parti del mondo. Quindi, il motto del regista e del suo teatro è: solo essendo "lì" possiamo stare "qui". Inoltre Koršunovas insegna recitazione presso il Lithuanian Music and Theatre Academy e dal 2012 con gli attori Darius Meškauskas e Nelė Savičenko organizza corsi per futuri attori.

# FABRICE MURGIA

## Backstage memories

Inglese/italiano

Destinatari: 15 cantanti, acrobati, musicisti, performer, video artisti e artisti visivi e 5 uditori

Ai candidati si chiede di inviare 10 immagini di qualsiasi natura, i visual artist devono presentare 10 immagini del loro lavoro.

### INFO SUL WORKSHOP

Il mio desiderio è quello di mettere in primo piano gli uomini. Quattro individui con un rapporto biografico preciso con un'opera di loro creazione o interpretazione in un preciso momento della loro vita. L'idea è quella di far sì che le opere e le storie di questi individui, come dei percorsi diano delle risposte. Per parte mia, la mia narrazione nel raccontare le storie e la meccanica di narrazione che uso è fortemente legata alla mia appartenenza, alla mia identità e alle mie origini. Sono affascinato dal contrasto che può esistere tra un individuo e il percorso che ha scelto. Soprattutto, cercherò di immergere artisti solisti in universi visivi che corrispondano alla loro storia. L'anno scorso negli Stati Uniti ho visto due fratelli, di circa 50 anni, fare un numero di destrezza mozzafiato. Avevano inscenato questo numero migliaia di volte e sono stato molto colpito da quest'idea: avevano vissuto gran parte della loro fratellanza attraverso un'opera, un modo di stare in scena, di rappresentarsi. Che cosa hanno condiviso? E a che prezzo?

Nello specifico, lavorerò su tre aspetti:

- la messa in scena e la deformazione dell'opera in quanto tale. Come si è avvalsa della vita? La storia del suo interprete come l'ha modificata?
- la tecnica: in che modo il video, trasferendoci gli individui può aiutarci a partecipare allo sforzo dell'esecutore per capire la storia che lo attraversa?
- la scrittura di un documentario: una risposta visiva attraverso l'esplorazione intima e autobiografica dei solisti. Presentato in forma di testo proiettato o voce fuori campo.

Fabrice Murgia (Verviers 1983) formatosi da Jacques Delcuvellerie al Drama Academy di Liegi (ESACT - Università degli attori Scuola Superiore per Attori) lavora come attore per il teatro, il cinema e la televisione. Oggi è attivo soprattutto come drammaturgo e regista. Inoltre, gestisce la Artara Company, un gruppo di artisti, registi di video, artisti plastici, musicisti - riuniti attorno alle sue creazioni - ansiosi di essere testimoni del mondo con l'occhio e il linguaggio della loro generazione. Nel 2009 scrive e dirige la sua prima produzione il Chagrin des Ogres (il Dolore dell' Ogre) per il Festival di Liegi e poi diventa un artista associato al Teatro Nazionale di Bruxelles. In questo ambito, egli crea le sue successive produzioni. LIFE: RESET / Cronaca di una città esausta (LIFE: RESET / Chronicle of an exhausted town), un'opera silenziosa, e Dio è un DJ (God is a DJ) adattato dal testo di Falk Richter. Entrambe le creazioni rivelano un discorso generazionale, un rapporto singolare con il mondo, un punto di vista sulla realtà giovanile, del giovane regista. Nel 2012, Fabrice Murgia ha rivelato la sua nuova creazione, Exils, un'opera di avvio per un ambizioso progetto europeo, Villes en scène / Città in scena, che raccoglie sul palco sette registi europei intorno al tema del "vivere insieme" e il multiculturalismo nelle città europee. Exils è, al di là della dimensione politica, un tentativo di ritrarre il sentimento dell'esilio nella nostra vita, di aut elidersi dietro un sistema. Nello stesso anno ha creato Les enfants de Jéhovah (i Figli di Geova) al Théâtre Vidy-Lausanne e ha realizzato Ghost Road con il compositore Dominique Pauwels.

Fabrice Murgia intraprese un viaggio lungo la Route 66. Rimase affascinato da paesaggi desolati, città fantasma, villaggi spopolati, case abbandonate e resti arrugginiti di una comunità, una volta fiorente. La loro desolazione testimoniava silenziosamente l'effetto devastante di decisioni politiche ed economiche sulla vita privata delle persone. Fabrice Murgia sta lavorando su una nuova opera *Notre peur de n'être* (La nostra paura di (non) essere) che sarà presentata a luglio 2014 al Festival di Avignone.

## FALK RICHTER

### Patrimonio, Genere e Identità: un sentimento complesso di appartenenza

Inglese/italiano

Destinatari: 15 attori, danzatori, artisti performativi, musicisti, cantanti e 5 uditori

#### INFO SUL WORKSHOP

Insieme al coreografo israeliano Nir di volff Schaubühne stabilitosi a Berlino, e al drammaturgo Nils Haarmann di Berlino, Falk Richter invita gli attori, danzatori e attori ad unirsi al suo workshop alla Biennale di Venezia "Heritage, Gender and Identity: A complex sense of belonging". All'inizio del Ventunesimo Secolo il mondo ha perso i suoi modelli di vita ben definiti e stabili, le relazioni, il lavoro le sue radici. Le modalità tradizionali, normative di "appartenenza", nazione, religione, ideologia, lingua, cultura, genere e identità sessuale si dissolvono, diventando più fluide e flessibili. La libertà utopica di scegliere dove appartenere è una delle promesse di questo nuovo mondo, la difficile ricerca di un luogo, il senso di appartenenza è uno dei suoi lati oscuri. Allo stesso tempo, il sentimento riduzionista di appartenenza continua ad essere abusato a scopi politici, per raccogliere gruppi di persone contro gli altri, per discriminare, escludere ed uccidere.

Qual è il mio posto in questo quadro? A quale luogo appartengo? Chi mi riferisco quando parlo di "io". Chi sono "io"? A chi, o a che cosa appartiene questo "io"? Il workshop metterà in discussione la complessità dell'appartenenza prendendo come punto di partenza le biografie, le identità, le radici dei performer. Gli attori improvviseranno e lavoreranno su testi nuovi e già esistenti, lavoreranno con il movimento del corpo e la danza, proveranno in scena diverse identità e narrazioni. Devono amare i processi di prova sperimentale. Il palco diventa un laboratorio, in cui lingue diverse, discipline artistiche e personalità costantemente si ispirano a vicenda. Incoraggiamo gli attori che NON si identificano al 100% come bianchi, eterosessuali, maschi e di discendenza europea, che NON si adattano alle norme, ad iscriversi al workshop, eppure sono benvenuti tutti coloro i quali vogliono raccontare la storia della loro appartenenza.

**Tutti i partecipanti dovrebbero essere in grado e volersi impegnare in azioni fortemente fisiche in quanto lavoreremo con un coreografo.**

Falk Richter (Amburgo, 1969) è uno dei drammaturghi e registi tedeschi più importanti della sua generazione. Le sue opere sono state tradotte in più di 25 lingue e sono prodotte in tutto il mondo. Oltre a scrivere e dirigere le sue opere, Richter ha diretto opere di Shakespeare Tschechow, Schiller, Brecht, e un certo numero di scrittori contemporanei: come Caryl Churchill, Harold Pinter, Martin Crimp, Sarah Kane, Jon Fosse, Mark Ravenhill, Lars Noren, Roland Schimmelpfennig, e opera di Tschaikowsky, Strauss e Weber, così come di Hans Werner Henze, Jörg Widmann e Jörn Arnecke.

Richter è direttore responsabile della Schaubühne di Berlino dal 2000 e ha lavorato anche come regista freelance in teatri come il Burgtheater di Vienna, la Schauspielhaus di Amburgo e di Zurigo, il Salzburger Festspiele dell'Opera di Stato di Vienna, della Ruhrtriennale, del Teatro Nazionale di Bruxelles, del Royal National Theatre di Oslo, e del Teatro dell'Opera di Francoforte.

Ha iniziato a collaborare con la coreografa Anouk Van Dijk oltre dieci anni fa, creando la produzione di "Nothing Hurts" (Kampnagel nel 1999, Berlino nel 2000). La loro fascinazione condivisa per i rispettivi modi di lavorare su molti livelli, ha portato a collaborazioni successive in "TRUST" (2009) e "Protect Me" (2010) entrambe, attualmente in tournée internazionali.

## LLUIS PASCUAL

### Su Garcia Lorca: Teatro impossibile

Spagnolo/italiano

Destinatari: 15 attori e 5 uditori

#### INFO SUL WORKSHOP

TEATRO IMPOSSIBILE (un laboratorio su GARCIA LORCA)

Il workshop cercherà di esplorare la teatralità di Federico García Lorca, attraverso due delle sue opere chiamate Teatro Impossibile o Anti-teatro: IL PUBBLICO e COMMEDIA SENZA TITOLO. L'autore, come ogni artista, deve affrontare il paradosso di rinunciare al teatro e farlo esprimere attraverso il teatro. Lorca costruì negli anni Trenta un teatro con il surrealismo, ma soprattutto pone interrogativi e nuovi modi che vedranno il loro sviluppo molti anni dopo. Molte di queste domande e forme appartengono al nostro pensiero contemporaneo.

Cercheremo di scoprirlo attraverso la parola poetica. Letture di "IL PUBBLICO" "COMMEDIA SENZA TITOLO" e il terzo atto di "Doña Rosita la zitella"

Lluís Pasqual (Reus, 1951) si è laureato in Filosofia, con specializzazione in Filologia Catalana, per l'UAB, e si è laureato in Arte Drammatica all'Istituto e del Teatro del Consiglio Provinciale di Barcellona. Dirige il suo primo spettacolo, Roots, di Arnold Wesker, nel 1968. Ha fondato il Teatro Lliure di Barcellona nel 1976, dove dirige la prima opera, Cami de nit. Nel 1983, diventa il direttore del Centro Drammatico Nazionale - Teatro Maria Guerrero di Madrid.

Nel 1990, si recò a Parigi per dirigere per sei anni l'Odéon - Théâtre de l'Europe. Dirige la sezione Teatro della Biennale di Venezia (1995 e 1996). Dal 1997 al 1999, su incarico del Comune di Barcellona, è il curatore del progetto Ciutat del Teatre. Dal 1998 al 2000, collabora alla direzione del Teatro Lliure. Nel mese di aprile 2004 entra a far parte del Teatro Arriaga di Bilbao, come consulente artistico, dove guida il progetto BAT, un laboratorio di formazione, collaborazione pedagogica, promozione e creazione di spettacoli contemporanei.

Durante la sua carriera come direttore di scena per il quale ha ricevuto numerosi premi, ha realizzato più di cinquanta spettacoli teatrali e lirici, con particolare rilevanza le sue produzioni di Lorca, Shakespeare e Goldoni. Dal 2011 è direttore del Teatro Lliure per la stagione 2011-2015.

# ANTONIO LATELLA

## Touché

Italiano/ spagnolo

Destinatari: 15 attori e 5 uditori

### INFO SUL WORKSHOP

Laboratorio di recitazione e combattimento scenico.

Attraverso 5 scene tra madre e figlio, tratte da altrettanti testi della letteratura teatrale si lavorerà sul dialogo inteso come duello e sull'amore, sul legame e sullo strappo. Il workshop sarà coadiuvato da Francesco Manetti, docente di combattimento scenico dell'Accademia Silvio D'Amico di Roma, nonché attore e socio di stabile mobile, compagnia Antonio Latella.

“Conosciamo la madre che partorisce, non conosciamo il figlio che nasce”

Sappiamo che la madre cresce il suo bambino, sappiamo meno del figlio che cresce e si nutre della madre. Della madre che muore piangiamo quello che conosciamo, del figlio che resta piangiamo ciò che sarà. L'amore, per essere eterno, ha bisogno di uno strappo, di essere separato;

“Il solo amore, che in modo organico subisce questa naturale violenza è quello tra madre e figlio.

Queste tensioni stanno nell'ordine naturale delle cose.

Sono duelli, nella quotidiana guerra silenziosa dello stare nel mondo.

Sono questi i temi che vorrei affrontare attraverso cinque grandi scene della letteratura teatrale e attraverso la tensione delle armi che danno forma organica alla parola stessa, alla parola che diventa muscolo e diventa arma grazie al lavoro del Maestro

Francesco Manetti. Ogni duello è un dialogo, ogni dialogo esprime un conflitto.

L'arte del duello è semplice, fatta di tre fattori: misura, tempo, velocità,

è nel saper gestire questi fattori che sta la differenza tra vivere e morire”. Antonio Latella

Antonio Latella (Castellamare di Stabia, 1967) studia recitazione presso la scuola del Teatro Stabile di Torino, diretto da Franco Passatore e presso La Bottega Teatrale di Firenze, diretta da Vittorio Gassman. Tra il 1986 e il 2000 lavora come attore. Nel 1998 firma la prima regia e nel 2004 si trasferisce a Berlino. Cura la Direzione artistica del Nuovo Teatro Nuovo di Napoli per la stagione 2010/2011.

Nel 2011 fonda *stabilemobile - compagnia antonio latella*. I suoi spettacoli, vincitori di numerosi premi, sono stati prodotti e presentati nei maggiori festival e teatri italiani e stranieri. Tra le messinscene più significative: *Otello* (1999) e *Romeo e Giulietta* (2000) di William Shakespeare (Premio Ubu 2001 per il progetto “Shakespeare e oltre”), *Stretta sorveglianza* (2001), *I Negri* (2002, Premio Girulà Migliore drammaturgia) e *Querelle* (2002) da Jean Genet, la trilogia su Pier Paolo Pasolini che comprende *Pilade* (2002), *Porcile* (Premio speciale Vittorio Gassman e il Premio “Teatro il Primo”) e *Bestia da stile* (2004), *La cena de le ceneri* di Giordano Bruno (2005, premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, Migliore Spettacolo dell'anno), *Aspettando Godot* di Samuel Beckett (2007).

Nel 2004, debutta a Lione nella regia d'Opera con *L'Orfeo* di Claudio Monteverdi; seguono poi *Orfeo ed Euridice* di Gluck e *Tosca* di Giacomo Puccini.

Tra i suoi spettacoli più recenti - *Studio su Medea* (Premio UBU 2007 come spettacolo dell'anno), *Francamente me ne infischio* (Premio Ubu 2013 come miglior regia e miglior attrice), *Un tram che si chiama desiderio* (Premio Ubu e Premio Hystro 2012 come miglior regia), la trilogia russa *Elettra – Oreste – Ifigenia in Tauride* (vincitrice di tre categorie nell'ambito del premio russo PARADISE: miglior progetto teatrale, miglior attore Georgiy Bolonev, premio del pubblico). Nel 2013 intraprende un percorso drammaturgico sulla menzogna che sfocia in *A. H.*, *Die Wohlgesinnten* da Jonathan Littell e *Il Servitore di due padroni* da Goldoni.

## MARK RAVENHILL

### Ridere di Ibsen

Inglese/italiano

Destinatari: 20 sceneggiatori, registi e drammaturghi

Non è necessario inviare il link a un video.

#### INFO SUL WORKSHOP

"Nel mio laboratorio, userò le idee di Henri Bergson nel suo saggio *Le Rire* e la loro applicazione a scene teatrali. Quanto può offrire Bergson come metodo pratico per analizzare le opere e fare teatro? " L'opera che utilizzeremo sarà *Ghosts* di Ibsen".

Mark Ravenhill (1966) è un drammaturgo. Le sue opere includono *Shopping e Fucking*, *Product The Cut*, *Pool No Water* e *Shoot / Get Treasure / Repeat*.

## JAN PAPPELBAUM

### **Gli Spettatori, il palco e la sala. Teatro contemporaneo in altri luoghi**

Tedesco/inglese

Destinatari: scenografi e architetti con la passione del teatro

Non è necessario inviare il link a un video, ma inviare delle foto del proprio lavoro in alta definizione.

#### INFO SUL WORKSHOP

Il workshop ha due obiettivi principali. Il primo obiettivo principale è il concetto, l'ordine di base di uno spazio vuoto per una performance teatrale. Io sono un architetto e da sempre mi interessa il rapporto tra palco e spettatori. La forma del palco e della sala dipende dal tipo di testo e dal tempo storico degli eventi sul palco. Il workshop sviluppa diverse forme e cerca le conseguenze dell'opera per gli attori e l'autenticità della performance.

Il secondo obiettivo principale ricerca un'estetica contemporanea naturale per la scenografia. Andremo a scattare foto e disegnare materiali, luoghi, personaggi e situazioni in città. Poi utilizzeremo i reperti per la creazione del nostro palcoscenico. Il risultato del workshop dovrebbe essere una bozza per le installazioni e rappresentazioni di una situazione concreta.

Jan Pappelbaum (Dresda, 1966) dopo aver finito la scuola, è stato prima addestrato come muratore e poi ha studiato architettura a Weimar. Il suo lavoro in teatro è iniziato come regista e direttore del teatro studentesco a Weimar; Nel corso degli studi ha lavorato presso l'Art Festival di Weimar come assistente scenografo a Dieter Klaß. Dal 1995 ha progettato messe in scena per Thomas Ostermeier, Tom Kühnel, Robert Schuster, Andrea Mosè e altri registi.

Pappelbaum non è uno scenografo ossessionato dal dettaglio, né un "pittore" di ambienti finemente lavorati, e quindi respinge l'idea di una scenografia pittorica. Esige tridimensionalità e chiede concentrazione. Le sue piattaforme narrano spazi di riduzione, di simboli. Definisce il concreto - porte, tavoli, scale - in un contesto di alto grado di astrazione; e le suggestioni che ne derivano sono sufficienti a raccontare un intero cosmo. Esteticamente e nei contenuti, le sue produzioni degli ultimi anni presso la Schaubühne sono sempre più presenti nel milieu borghese. Secondo lui, deve avvenire una sorta di "seduzione", l'identificazione del pubblico con il mondo lassù sul palco, un piccolo desiderio che intrappola il pubblico negli eventi drammatici e porta davvero la critica del capitalismo presentato ai suoi destinatari; il teatro vive in gran parte di immaginazione, di immersione del pubblico in questo mondo messo in scena. Influenzato dal Bauhaus, capisce la sua arte più come un ingranaggio all'interno del sistema "teatro" che come una variabile incumbente. La costruzione di un palcoscenico è, prima di tutto, un mestiere. Ogni sera a teatro si crea un'opera d'arte totale, attraverso il lavoro di diversi artisti, che presentano, pensano, formano, che collaborano in una gerarchia definita. Oltre alla direzione e drammaturgia, il palcoscenico ha soprattutto una funzione di ordine e struttura. Se una collaborazione è molto buona si può creare un'opera d'arte in cui il contributo individuale trascende la parte e irradia in un tutto. Attualmente è scenografo residente e capo del dipartimento di scenografia presso la Schaubühne am Lehniner Platz.